

Congo

di Benito Carobene



David Livingstone (1813-1873), medico e missionario protestante inglese, uno dei più grandi esploratori africani del XIX secolo. Si prodigò per curare e istruire le popolazioni indigene che lo circondarono di riconoscenza e venerazione.

Cenni storici

Il Congo è uno dei più grandi fiumi dell'Africa. Il secondo per lunghezza con i suoi 4.350 chilometri (dopo il Nilo-Kagera), ma il primo per quanto riguarda la portata (circa 75 mila metri cubi di acqua al secondo) e per l'ampiezza del bacino che è grande circa dodici volte l'Italia.

Il fiume nasce tra Malawi e Tanzania (con i nomi, nel tratto iniziale, di Luapula e Luvua) e la maggior parte del suo percorso si sviluppa con un corso abbastanza regolare a una distanza non molto grande dall'Equatore.

Molti tratti del fiume sono navigabili, tanto che esso è stato, da sempre, una via di comunicazione di grandissima importanza. La foce fu scoperta nel 1482 dal portoghese Diego Cão, ma il corso completo del fiume venne esplorato soltanto nel secolo XIX. A proposito dell'individuazione del fiume si racconta che il navigatore Diego Cão, quando ne scoprì l'estuario, chiese a un indigeno il nome del corso d'acqua. Questi gli rispose Nzadi, ma l'esploratore capì Zaire e, quindi, la zona cominciò a essere nota con quel nome. Nome che si ritroverà in seguito nella storia della zona.

Fra le tribù Bantu della regione del basso corso sorse, nei secoli XIV e XV, un importante organismo statale e, dal titolo di uno dei primi sovrani (dal bantu "Kongo", che significa cacciatore) il regno prese il nome di Congo che, successivamente, passò a indicare il fiume.

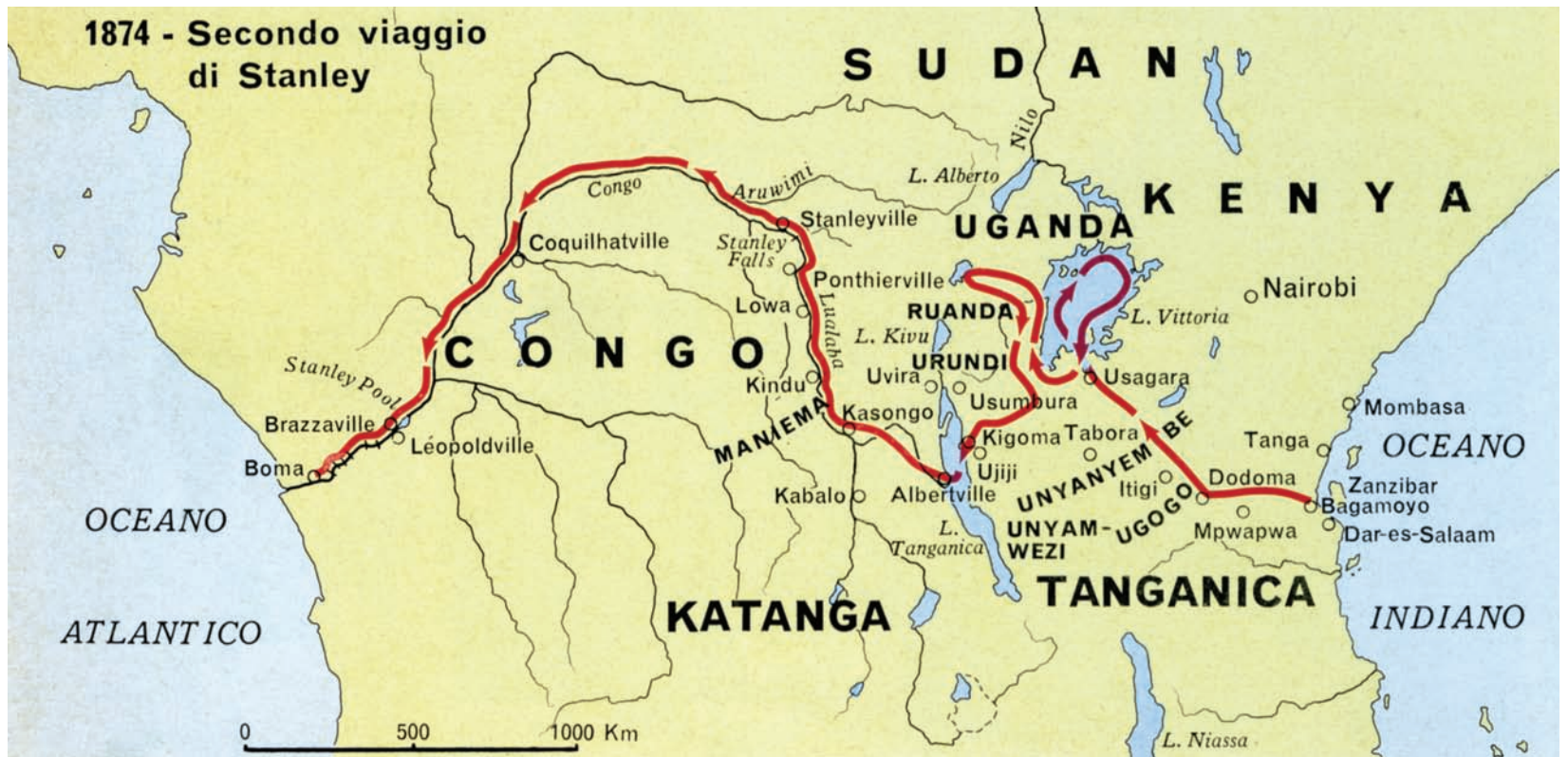
Comunque, dovettero passare quasi quattro secoli prima che il mondo "civile" iniziasse a interessarsi

a quell'area. Le prime spedizioni in Africa centrale, infatti, iniziarono soprattutto da parte degli inglesi solamente nel 1860. In particolare, vanno segnalate quelle di David Livingstone e Henry M. Stanley intorno al 1875. Il Governo del Regno Unito, però, non mostrò alcun interesse per la zona e, quindi, l'area inizialmente sembrò restare libera da qualsiasi influenza europea.

Ci fu, comunque, un sovrano che si interessò subito alla zona. Si trattava di Leopoldo II, re del Belgio, che nel 1876 fondò la "Association internationale pour l'exploration et la civilisation de l'Afrique centrale". L'anno successivo Stanley venne inviato nel Congo con l'incarico di stipulare con i capi delle tribù indigene il maggior numero possibile di contratti al fine di assicurare all'associazione i diritti sull'area.

Dopo il 1879 l'attività dell'associazione passò sotto l'egida del "Comité d'études du haut Congo" che, in seguito, diventò la "International association of the Congo". Un'organizzazione che si pose come obiettivo quello di riunire i numerosi territori già acquisiti in un unico stato sovrano che potesse essere riconosciuto dalla comunità internazionale.

Il 22 aprile 1884 il governo degli Stati Uniti, considerando legittimi i trattati di cessione dei capi locali, riconobbe la suddetta associazione come stato sovrano e indipendente. Successivamente molti altri Paesi (Austria-Ungheria, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Russia, Spagna e Svezia) si adeguarono a tale riconoscimento. Infine, la Conferenza internazionale sull'Africa, organizzata a Berlino nel 1884-



85, confermò lo stato giuridico di quello che prese il nome di "Stato libero del Congo". Ciò che va osservato è che Leopoldo II ottenne tale riconoscimento non in quanto Re del Belgio, ma a titolo personale. La conferenza di Berlino segnò, quindi, un incredibile successo personale di Leopoldo. Infatti, in quell'occasione, alla Francia

furono assegnati 666mila chilometri quadrati sulla riva settentrionale del fiume (le attuali Repubblica del Congo e Repubblica Centrafricana), al Portogallo 909mila chilometri quadrati nella parte meridionale (l'attuale Angola) e al sovrano belga ben due milioni 334mila chilometri quadrati.

Leopoldo, realizzò il proprio obiettivo, organizzò lo "Stato libero" nel migliore dei modi. Chiamò in Africa un gruppo di funzionari belgi di propria fiducia, insediò a Boma la capitale dello Stato e cercò di aprire l'area ai commercianti di tutti i Paesi europei (pur definendo la maggior parte della zona come proprio domaine privé).

In questo modo il sovrano diventò una delle persone più ricche del periodo, grazie soprattutto allo sfruttamento del caucciù. Ben presto, però, le risorse naturali del Congo fecero comprendere a molte altre potenze europee quanto fosse importante quell'area. Inoltre l'Europa, grazie soprattutto all'opera di alcuni giornalisti e scrittori, venne a conoscenza dell'incredibile sfruttamento al quale erano sottoposti gli abitanti del Paese.

Tutto ciò spinse il Parlamento belga a creare, nel 1905, una commissione d'inchiesta indipendente che confermò le accuse più gravi. Tanto che, il 15 novembre 1908, lo stesso Parlamento rilevò l'amministrazione dello "Stato libero" trasformandolo nella colonia del Congo Belga.

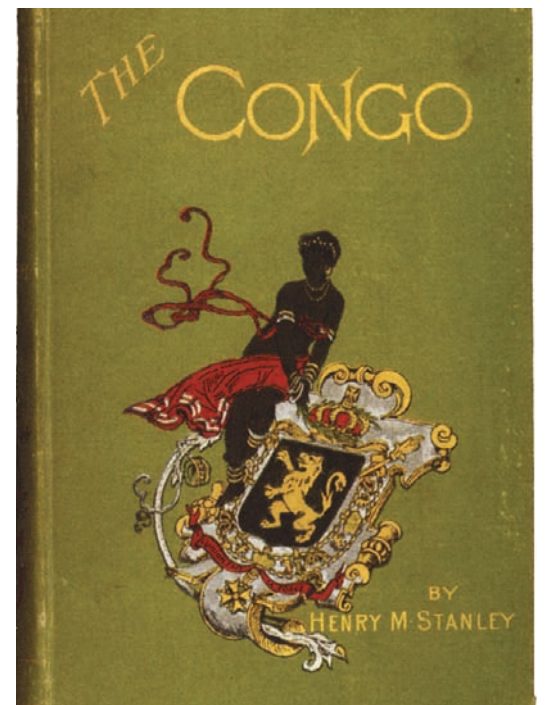
Successivamente acquistò un'importanza sempre maggiore l'Union Minière dell'Alto Katanga e, contemporaneamente, a causa del continuo sfruttamento e del perdurante disinteresse del governo belga, nulla si fece per creare una classe dirigente locale. Così quando, alla fine degli anni 50 del secolo XX, si manifestarono sempre più violentemente le spinte indipendentiste si giunse, nel giugno 1960, alla concessione dell'indipendenza, il Paese si trovò in una situazione di caos.

In particolare, la ricchissima provincia del Katanga proclamò la propria secessione. Seguì un periodo di lotte intestine che portò, nel 1967, alla dittatura del colonnello Mobutu, già Capo di Stato maggiore dell'esercito congolese.

Sopra: il secondo viaggio di Stanley fu finanziato dal New York Herald e dall'inglese Daily Telegraph. Partito da Bagamoyo con lo scopo di far luce completa sul bacino del Congo, quello del Nilo e sui loro eventuali rapporti, le esplorazioni di Stanley risolvevano definitivamente i problemi dell'idrografia africana, aprendo una nuova importante via di penetrazione nel Continente nero.



Henry Morton Stanley (1841-1904), giornalista ed esploratore statunitense, ma gallese di nascita, famoso per le sue esplorazioni africane e per la sua ricerca di David Livingstone. A lui si deve la ricognizione completa del fiume Congo tra il 1874 e il 1877.



Stanley's account of his service under King Leopold was published in several languages in 1885 and it knew instant success throughout Europe and the United States. Its cover shows a half-clad African seeking the protection of the heraldic arms of Belgium.